

# Gualtieri: «Più risorse ai Comuni» Seconde case, ecobonus per tutte

**L'ESECUTIVO APRE  
A MODIFICHE  
AL DECRETO RILANCIO  
ALLARME ANPAL:  
500 MILA POSTI  
A RISCHIO NEL 2020**

## L'INTERVENTO

ROMA I Comuni temono la bancarotta e battono cassa con il governo. Interi settori, a partire da quelli dell'auto e del turismo, chiedono aiuto per rialzarsi da terra. Le categorie, come quella dei professionisti, protestano per l'esclusione degli indennizzi a fondo perduto. Con Fitch che intanto taglia le stime del Pil dell'Eurozona a -4,6% e quelle dell'Italia a -9,5%. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, si è presentato ieri in Parlamento per illustrare il maxi provvedimento da 55 miliardi che ha appena iniziato il suo iter per la trasformazione in legge, ma ha subito dovuto gettare lo sguardo oltre promettendo nuovi interventi. Il governo lavora, ha spiegato il ministro, al piano nazionale per le riforme e ad un piano investimenti «per una grande strategia per la ripresa» con piani specifici, «penso», ha aggiunto Gualtieri, «al turismo e all'automotive, che speriamo possano contare anche su fondi europei per la ripresa». Segno, insomma, che i 55 miliardi stanziati dal decreto rilancio non saranno sufficienti a far ripartire l'economia. Del resto, ha spiegato lo stesso Gualtieri in audizione, 25 miliardi saranno impiegati a difesa del lavoro con le varie casse integrazioni e i vari sussidi, 16 miliardi alle imprese a partire dai contributi a fondo perduto e al taglio dell'Irap, mentre quando è arrivato al vero e proprio capitolo rilancio, Gualtieri ha citato solo tre misure. La prima è l'ecobonus al 110%, che sarà esteso alle seconde case e allungato oltre il 2021, come annunciato dal ministro Fracaro e chiesto a gran voce dalle opposizioni. Poi gli 1,5 miliardi

per la scuola, e gli 1,6 miliardi per l'Università. I veri fondi per il rilancio, insomma, dovrebbero essere quelli che arriveranno dal Recovery fund dell'Ue, dal quale il governo punta a ottenere una settantina di miliardi. Ma ci vorrà tempo. Intanto c'è da tamponare la crisi dei Comuni. Il governo ha stanziato 3,5 miliardi. Secondo i sindaci ne servono 5. Gualtieri non ha chiuso la porta e intanto ha annunciato che già venerdì il governo anticiperà un miliardo ai Comuni. Così come il ministro ha aperto a «miglioramenti» al testo che dovessero arrivare dal Parlamento. Anche dalle opposizioni. Che in realtà hanno contestato molti dei meccanismi individuati dal decreto per dare aiuti. Il più diffuso è il credito di imposta che potrebbe risultare difficile da incassare per imprese che hanno visto azzerati i loro ricavi.

## IL PASSAGGIO

Il passaggio del decreto Rilancio in Parlamento rischia di essere complicato. I timori di un assalto di emendamenti sono già presenti al Tesoro che, prudenzialmente, ha lasciato 800 milioni per soddisfare le richieste dei partiti. Ma i nodi da sciogliere, affrontati ieri da Gualtieri in un vertice con i capigruppo, sono molti. A partire dalla Cig. I periodi di fruizione sono stati spaccettati. Altre cinque settimane potranno essere usate entro agosto. Le ultime 4 a partire da settembre. Si rischia di lasciare dei buchi non coperti dal divieto di licenziamento che scade il 17 agosto. Potrebbe essere un problema, visto che ieri l'Anpal, ha stimato la perdita del posto di lavoro quest'anno per 500 mila persone. C'è poi il tema dei professionisti, che hanno chiesto di poter accedere agli aiuti a fondo perduto riservati alle imprese fino a 5 milioni di fatturato. E, infine, si è riaffacciata sulla scena del dibattito la riforma del Fisco. Ma il termine indicato da Gualtieri, è quello della prossima legge di Bilancio. Prima di arrivarci bisognerà attraversare un'estate e un autunno non semplici.

**Andrea Bassi**

C RIPRODUZIONE RISERVATA

